MAO TSE-TUNG

LA LOTTA SUI MONTI CHINGKANG

MAO TSE-TUNG

LA LOTTA SUI MONTI CHINGKANG

(25 novembre 1928)

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1969

Prima edizione 1969

NOTA DELL'EDITORE

La presente traduzione de *La lotta sui Monti Chingkang* è conforme al testo cinese (*Opere Scelte di Mao Tse-tung*, Vol. I, Casa Editrice del Popolo, Pechino, Luglio 1952).

Stampato nella Repubblica Popolare Cinese

Rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung al Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Commissione del Comitato centrale del Partito comunista cinese per l'edizione delle Opere Scelte di Mao Tse-tung

IL REGIME INDIPENDENTE NELLA REGIONE DI CONFINE HUNAN-KIANGSI E LA SCONFITTA DI AGOSTO

La Cina è oggi l'unico paese in cui si assiste all'apparizione di una o di alcune piccole regioni sotto il potere rosso, completamente circondate dal potere bianco. Secondo la nostra analisi, le scissioni e le guerre incessanti che dilaniano la classe dei *compradores* e quella dei *tuhao* e dei *liehshen* sono una delle cause di questo fenomeno. Finché dureranno queste scissioni e queste guerre, il regime indipendente creato con le forze armate degli operai e dei contadini potrà esistere e svilupparsi. Saranno inoltre necessarie le seguenti condizioni: 1) una buona base di massa; 2) una forte organizzazione di Partito; 3) un Esercito rosso sufficientemente potente; 4) un terreno favorevole alle operazioni militari; 5) sufficienti risorse economiche.

Il regime indipendente deve adottare una strategia diversa nei riguardi delle classi dominanti che lo circondano, a seconda che si tratti di un periodo di temporanea stabilità del potere di queste classi, o di un periodo in cui nel loro seno regna invece la scissione. In un periodo di scissione come, per esempio, durante la guerra fra Li Tsung-jen e Tang Sheng-chih nelle province dello Hupeh e dello Hunan[1], durante la guerra fra Chang Fa-kuei e Li Chi-shen nella provincia del Kwangtung[2], possiamo adottare una strategia basata su un'avanzata più ardita, e il territorio del regime indipendente può esten-

dersi attraverso operazioni militari su una zona relativamente più vasta. Tuttavia, anche in questi periodi dobbiamo preoccuparci di creare nelle zone centrali una solida base, su cui fare completo affidamento quando infuria il terrore bianco. Quando invece il potere delle classi dominanti è relativamente stabile, come è accaduto, per esempio, quest'anno dopo il mese di aprile nelle province meridionali, la nostra strategia deve essere quella dell'avanzata graduale. In questi periodi bisogna evitare a ogni costo, sul piano militare, di disperdere le nostre forze per un'avanzata avventata; e sul piano del lavoro locale (distribuzione della terra, creazione degli organi del potere, ampliamento delle organizzazioni di Partito e formazione delle forze armate locali), bisogna evitare soprattutto di disperdere le forze e di trascurare la creazione di una solida base nelle zone centrali. Le sconfitte che abbiamo subito in molte piccole regioni rosse sono dovute o all'assenza di condizioni obiettive o a errori tattici soggettivi. Gli errori tattici sono stati commessi perché non abbiamo fatto una chiara distinzione fra i due diversi periodi, fra il periodo di temporanea stabilità del potere delle classi dominanti e il periodo in cui nel loro seno regna la scissione. Nel periodo di temporanea stabilità del potere delle classi dominanti, alcuni compagni hanno sostenuto il decentramento delle forze per un'avanzata avventata, giungendo perfino a voler organizzare la difesa di vaste regioni impiegando unicamente la Guardia rossa, come se ignorassero che il nemico poteva lanciare contro di noi, oltre alle milizie familiari, anche le truppe regolari operanti con attacchi concentrici. Nel lavoro locale, poi, questi compagni hanno completamente trascurato di creare una solida base nelle zone centrali e, senza tener conto delle nostre reali possibilità, hanno mirato solo a una smisurata espansione. Essi tacciavano di "conservatori" tutti coloro che propone-

vano, sul piano militare, di adottare la tattica dell'avanzata graduale e, sul piano del lavoro locale, di concentrare le forze per creare una solida base nelle zone centrali e assicurarci così una posizione inespugnabile. Queste opinioni errate sono la causa prima della disfatta da noi subita lo scorso agosto nella regione di confine Hunan-Kiangsi e di quella subita, nello stesso periodo, dal 4° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso nella parte meridionale dello Hunan.

Il lavoro nella regione di confine Hunan-Kiangsi ebbe inizio nell'ottobre dell'anno scorso. Allora nei distretti non era rimasta nessuna organizzazione di Partito; quanto alle forze armate locali, rimanevano soltanto i reparti di Yuan Wen-tsai e Wang Tso, dislocati nelle vicinanze dei Monti Chingkang, ognuno dei quali possedeva 60 fucili, per di più in cattivo stato; nei quattro distretti di Yunghsin, Lienhua, Chaling e Linghsien i *tuhao* e i *liehshen* avevano tolto tutte le armi ai reparti contadini di autodifesa; lo slancio rivoluzionario delle masse era stato soffocato. Ma già nel febbraio di quest'anno, nei distretti di Ningkang, Yunghsin, Chaling e Suichuan, si costituirono comitati distrettuali di Partito e, a Linghsien, un comitato di Partito di zona speciale, mentre a Lienhua si procedeva alla creazione dell'organizzazione di Partito; contemporaneamente si stabilì un collegamento con il Comitato distrettuale di Partito di Wanan. In tutti i distretti, a eccezione di Linghsien, furono costituite piccole formazioni armate locali. Nei distretti di Ningkang, Chaling, Suichuan e Yunghsin, e in particolare negli ultimi due, vennero spesso intraprese, e con un certo successo, azioni armate partigiane che miravano ad abbattere i *tuhao* e i *liehshen* e a sollevare le masse. In quel periodo la Rivoluzione agraria non era stata ancora portata molto avanti. Gli organi del potere si chiamavano governi di operai, contadini e soldati. Nell'esercito

erano stati organizzati comitati di soldati[3]. Quando i reparti partivano in separata missione venivano creati, per dirigerli, comitati d'azione. L'organismo dirigente del Partito era il Comitato del fronte (con Mao Tse-tung come segretario), nominato dal Comitato di Partito dello Hunan durante l'Insurrezione del Raccolto d'Autunno. Nei primi di marzo questo Comitato del fronte, su richiesta del Comitato speciale di Partito dello Hunan meridionale, fu riorganizzato in Comitato di divisione (con Ho Ting-ying come segretario), comitato che era incaricato soltanto di dirigere le organizzazioni di Partito dell'esercito, e non aveva il diritto di intervenire negli affari delle organizzazioni di Partito locali. Contemporaneamente, su richiesta del Comitato speciale di Partito dello Hunan meridionale, le truppe al comando di Mao Tse-tung furono trasferite nel sud dello Hunan, e la regione di confine fu allora occupata dal nemico per oltre un mese. Alla fine di marzo le nostre truppe furono sconfitte nello Hunan meridionale, e in aprile le truppe di Chu Teh e di Mao Tse-tung, assieme ai reparti contadini dello Hunan meridionale, si ritirarono a Ningkang e si accinsero a ricostituire il regime indipendente nella regione di confine Hunan-Kiangsi.

Il regime indipendente venne ricostituito in questa regione dopo l'aprile, cioè in un periodo di temporanea stabilità del potere delle forze dominanti nel sud. Le truppe reazionarie da esse inviate dallo Hunan e dal Kiangsi per le operazioni di "annientamento" contavano almeno 8-9 reggimenti, e una volta giunsero perfino a 18. Tuttavia con le nostre forze armate che non arrivavano neanche a 4 reggimenti, combattemmo il nemico per quattro mesi; così, giorno per giorno, ampliammo il territorio del regime indipendente, portammo avanti la Rivoluzione agraria, moltiplicammo gli organi del potere popolare, aumentammo gli effettivi dell'Esercito rosso e della

Guardia rossa: tutto ciò fu il risultato della giusta politica condotta dalle organizzazioni di Partito (sia locali che dell'esercito) nella regione di confine. La politica del Comitato speciale di Partito della regione di confine (segretario: Mao Tse-tung) e del Comitato di Partito dell'esercito (segretario: Chen Yi) era la seguente: lottare in maniera decisa contro il nemico, creare organi del potere nella parte centrale dei Monti Lohsiao e lottare contro la tendenza alla fuga; portare avanti la Rivoluzione agraria nel territorio del regime indipendente; promuovere lo sviluppo delle organizzazioni di Partito locali con l'aiuto delle organizzazioni di Partito dell'esercito, promuovere lo sviluppo delle forze armate locali con l'aiuto dell'esercito regolare; adottare una tattica difensiva per la provincia dello Hunan, dove il potere delle forze dominanti era relativamente forte, e una tattica offensiva per la provincia del Kiangsi, dove invece il potere delle forze dominanti era relativamente debole; compiere grandi sforzi per sviluppare il nostro lavoro nel distretto di Yunghsin, crearvi un regime indipendente del popolo e preparare le condizioni per una lotta prolungata; concentrare le forze dell'Esercito rosso per colpire il nemico attaccante nel momento opportuno, e opporsi al decentramento delle forze per evitare che il nemico batta un reparto dopo l'altro; adottare la tattica dell'avanzata a ondate per estendere il territorio del regime indipendente, e opporsi alla tattica dell'avanzata avventata. Furono questi giusti principi tattici, uniti alle condizioni del terreno favorevoli alla lotta esistenti nella regione di confine e alla mancanza di coordinamento fra le truppe attaccanti provenienti dalle province dello Hunan e del Kiangsi, che ci assicurarono per quattro mesi, dall'aprile al luglio, una serie di vittorie militari e ci permisero di ampliare il territorio del regime indipendente del popolo. Sebbene l'avversario dispo-

nesse di forze più volte superiori alle nostre, non solo non fu in grado di distruggere questo regime indipendente, ma non poté nemmeno impedirne l'ampliamento, e l'influenza di questo regime sulle province dello Hunan e del Kiangsi tendeva ad aumentare. Unica causa della sconfitta di agosto fu il fatto che una parte dei compagni, non avendo compreso che si era in un periodo di temporanea stabilità nel campo delle classi dominanti, adottò la politica che bisogna invece seguire nei periodi in cui nel loro seno regna la scissione e disperse le forze per un'avanzata avventata nella parte meridionale dello Hunan; è questo che portò alla sconfitta sia in questa zona che nella regione di confine. Approfittando dell'assenza di Mao Tse-tung, di Wan Hsi-hsien e di altri compagni che erano decisamente contrari al loro punto di vista e che si trovavano in quel periodo a Yunghsin, il rappresentante del Comitato di Partito dello Hunan, Tu Hsiu-ching, e il segretario del Comitato speciale di Partito della regione di confine, Yang Kai-ming, nominato dal Comitato di Partito dello Hunan, non tennero affatto conto della situazione esistente e ignorarono le decisioni della sessione congiunta del Comitato di Partito dell'esercito, del Comitato speciale e del Comitato distrettuale di Partito di Yunghsin che non condividevano l'opinione espressa dal Comitato di Partito dello Hunan; essi vollero eseguire alla lettera gli ordini dati dal Comitato di Partito dello Hunan sulla marcia nella parte meridionale di questa provincia e cedettero al desiderio del 29° Reggimento dell'Esercito rosso (formato da contadini del distretto di Yichang) che voleva sottrarsi alla lotta e tornare verso casa. Questa fu la causa della sconfitta subita sia nella regione di confine che nello Hunan meridionale.

In precedenza, verso la metà di luglio, l'8° Corpo d'Armata delle forze nemiche dello Hunan, al comando di Wu Shang,

aveva occupato il distretto di Ningkang ed era poi penetrato nel distretto di Yunghsin, ma non essendo riuscito a ingaggiare battaglia (le nostre truppe avevano cercato di attaccare il nemico prendendo una strada secondaria) e temendo le masse di cui avevamo l'appoggio, si era affrettato a ritirarsi a Chaling passando per Lienhua. Fu allora che il grosso delle forze dell'Esercito rosso che da Ningkang avanzava su Linghsien e Chaling, giunto a Linghsien, cambiò i suoi piani e si diresse nello Hunan meridionale, mentre le forze nemiche del Kiangsi, composte di cinque reggimenti del 3° Corpo d'Armata al comando di Wang Chun e Chin Han-ting, e di sei reggimenti del 6° Corpo d'Armata al comando di Hu Wen-tou, sferravano l'offensiva su Yunghsin. Noi avevamo allora nel distretto di Yunghsin un solo reggimento; aiutato dalle larghe masse popolari, esso impegnò per venticinque giorni nei dintorni del centro distrettuale di Yunghsin, per un raggio di 30 *li*, questi undici reggimenti nemici con azioni di guerriglia da tutti i lati. Alla fine è soltanto a causa dei violenti attacchi dell'avversario che perdemmo prima il distretto di Yunghsin e in seguito quelli di Lienhua e Ningkang. In quel momento si verificarono dei contrasti in seno alle truppe nemiche del Kiangsi: il 6° Corpo d'Armata di Hu Wen-tou si ritirò in fretta e a Changshu ingaggiò battaglia con il 3° Corpo d'Armata di Wang Chun; gli altri cinque reggimenti del Kiangsi si ritirarono subito nel centro distrettuale di Yunghsin. Se il grosso delle nostre forze non fosse stato spostato nello Hunan meridionale, avremmo avuto certamente la possibilità di sconfiggere il nemico, ampliare il territorio del regime indipendente in misura tale da comprendervi i distretti di Kian, Anfu e Pinghsiang, e unirlo ai distretti di Pingkiang e Liuyang. Ma il grosso delle nostre forze non era più a Yunghsin e l'unico reggimento rimastoci era ridotto agli estremi; fu perciò deciso di lasciare parte delle truppe

con i reparti di Yuan Wen-tsai e Wang Tso per la difesa dei Monti Chingkang, mentre io con il resto delle truppe mi dirigevo verso Kueitung per raggiungere il grosso delle nostre forze e riportarlo indietro. Il grosso delle truppe si era già ritirato dallo Hunan meridionale per dirigersi verso Kueitung; il 23 agosto ci riunimmo in questa località.

Alla metà di luglio, quando il grosso dell'Esercito rosso giunse a Linghsien, gli ufficiali e i soldati del 29° Reggimento, che si segnalavano per la loro instabilità politica e volevano tornare a casa, nello Hunan meridionale, si rifiutarono di obbedire agli ordini; il 28° Reggimento che era contrario allo spostamento nello Hunan meridionale e desiderava invece andare nel sud del Kiangsi, non volle tornare a Yunghsin. Dato che Tu Hsiu-ching incoraggiò il 29° Reggimento a persistere nei suoi errori e il Comitato di Partito dell'esercito non seppe dissuaderlo, il 17 luglio il grosso dell'Esercito rosso lasciò Linghsien diretto a Chenchow, dove il 24 si scontrò con le truppe nemiche comandate da Fan Shih-sheng. All'inizio la battaglia volse in favore delle nostre forze, ma dopo furono sconfitte e dovettero ritirarsi. In seguito a questo i soldati del 29° Reggimento, di propria iniziativa, si diressero verso casa, a Yichang; il risultato fu che una parte venne distrutta presso Lochang dalla banda di Hu Feng-chang, l'altra si disperse per i distretti di Chenchow e Yichang e non se ne seppe più nulla; quel giorno risposero all'appello non più di cento uomini. Fortunatamente il 28° Reggimento, che costituiva la forza principale, non subì gravi perdite e il 18 agosto si impadronì di Kueitung. Il 23 agosto questo reggimento si riuniva con le truppe provenienti dai Monti Chingkang, e fu deciso di ritornare su quei monti passando per Chungyi e Shangyu. All'arrivo a Chungyi il comandante di battaglione Yuan Chung-chuan disertò trascinandosi dietro una compagnia di

fanteria e una d'artiglieria; noi riuscimmo a ricuperare le due unità, ma durante questa azione il comandante di reggimento Wang Erh-cho perse la vita. Il 30 agosto reparti nemici dello Hunan e del Kiangsi, approfittando del fatto che le nostre truppe non erano ancora tornate, attaccarono i Monti Ching-kang. La nostra guarnigione — meno di un battaglione — sfruttando le asperità del terreno, resistette e batté l'avversario, riuscendo così a salvare la base.

La sconfitta di agosto fu dovuta alle cause seguenti: 1) gli ufficiali e i soldati di una nostra unità avevano perso ogni capacità combattiva a causa della loro instabilità politica e del desiderio di tornare a casa; in un'altra unità gli ufficiali e i soldati non volevano essere trasferiti nello Hunan meridionale e mancavano di entusiasmo; 2) i nostri uomini erano estenuati dalle lunghe marce compiute nel pieno del caldo; 3) le nostre truppe, che si erano avventurate a centinaia di *li* da Linghsien e che avevano perso il collegamento con la regione di confine, si trovarono isolate; 4) la nostra azione divenne un'avventura puramente militare, poiché le masse dello Hunan meridionale non si sollevarono; 5) mancavamo di informazioni sulla situazione dell'avversario; 6) il lavoro preparatorio era stato fatto male e gli ufficiali e i soldati non capirono l'importanza di questa operazione.

SITUAZIONE ATTUALE NEL TERRITORIO DEL REGIME INDIPENDENTE

Dall'aprile del corrente anno le regioni rosse si sono progressivamente estese. Dopo la battaglia del 23 giugno a Lungyuankou (al confine fra i distretti di Yunghsin e di Ning-kang), nella quale le truppe nemiche del Kiangsi erano state

sconfitte per la quarta volta, la nostra regione di confine entrò in un periodo di rigoglioso sviluppo; essa comprendeva allora tre interi distretti, Ningkang, Yunghsin e Lienhua, piccole parti dei distretti di Kian e Anfu, la zona settentrionale del distretto di Suichuan e quella sud-orientale del distretto di Linghsien. Nelle regioni rosse, la maggior parte delle terre erano già state assegnate ed era in corso la distribuzione della parte rimanente; dappertutto erano stati costituiti gli organi del potere di circondario e di cantone; nei distretti di Ningkang, Yunghsin, Lienhua e Suichuan erano stati istituiti i governi distrettuali ed era stato anche formato il governo della regione di confine; dappertutto nei cantoni erano stati organizzati reparti insurrezionali di operai e contadini e, nei circondari e nei distretti, reparti della Guardia rossa. Nel luglio ebbe inizio l'offensiva delle truppe nemiche del Kiangsi, e nell'agosto le forze congiunte dello Hunan e del Kiangsi attaccarono i Monti Chingkang. I capoluoghi e le zone pianeggianti di tutti i distretti della regione di confine furono occupati dal nemico. Furono scatenati i reparti di pubblica sicurezza e le milizie familiari, forze ausiliarie del nemico, e nelle città e nei villaggi infuriò il terrore bianco. Le organizzazioni di Partito e gli organi del potere furono in gran parte distrutti. I contadini ricchi e gli arrivisti che si erano infiltrati nel Partito passarono, uno dopo l'altro, dalla parte dell'avversario. Le truppe nemiche dello Hunan cominciarono a ritirarsi verso Linghsien solo dopo la battaglia del 30 agosto sui Monti Chingkang, ma i centri distrettuali e la maggior parte dei villaggi restarono nelle mani delle truppe del Kiangsi. Tuttavia il nemico non riuscì a impadronirsi delle zone montagnose — che comprendevano il circondario occidentale e settentrionale del distretto di Ningkang, i circondari di Tienlung, Hsiaohsikiang e Wannienshan situati rispettivamente a nord,

a ovest e a sud di Yunghsin, il circondario di Shanghsi nel distretto di Lienhua, il circondario di Chingkangshan nel distretto di Suichuan, i circondari di Tsingshihkang e Tayuan nel distretto di Linghsien. Nel luglio e nell'agosto un reggimento dell'Esercito rosso, operando in coordinazione con i reparti della Guardia rossa dei vari distretti, impegnò il nemico in decine di combattimenti, e alla fine si ritirò sui monti dopo aver perduto soltanto trenta fucili.

Mentre i nostri uomini stavano tornando sui Monti Chingkang attraverso i distretti di Chungyi e Shangyu, la 7ª Divisione autonoma di Liu Shih-yi, che si trovava nella parte meridionale del Kiangsi, li inseguì fino a Suichuan. Il 13 settembre le nostre truppe sconfissero Liu Shih-yi, catturarono alcune centinaia di fucili e occuparono Suichuan. Il 26 settembre raggiunsero nuovamente i Monti Chingkang. Il 1° ottobre, usciti vittoriosi dalla battaglia sotto Ningkang contro la brigata di Chou Hun-yuan, appartenente alle truppe di Hsiung Shih-hui, riconquistammo tutto il distretto di Ningkang. In quel periodo passarono dalla nostra parte 126 uomini dell'unità di Yen Chung-ju, unità che apparteneva alle truppe nemiche dello Hunan ed era dislocata nel distretto di Kueitung; con questi uomini fu formato un battaglione speciale del quale assunse il comando Pi Chan-yun. Il 9 novembre le nostre truppe sconfissero un reggimento della brigata di Chou Hun-yuan sotto Ningkang e Lungyuankou. Il giorno seguente occupammo Yunghsin, poi ripiegammo nuovamente su Ningkang. Oggi la nostra regione è un territorio compatto che si estende lungo una stretta fascia da sud a nord, dalle pendici meridionali dei Monti Chingkang nel distretto di Suichuan, sino al confine del distretto di Lienhua, e comprende tutto il distretto di Ningkang e parte dei distretti di Suichuan, Linghsien e Yunghsin. Sono inoltre nelle nostre mani il circon-

dario di Shanghsi nel distretto di Lienhua, e i circondari di Tienlung e Wanniensban nel distretto di Yunghsin, ma essi non sono abbastanza solidamente uniti al territorio principale. L'avversario cerca di distruggere la nostra base d'appoggio mediante un'offensiva militare e il blocco economico, e noi ci prepariamo a infrangere la sua offensiva.

PROBLEMI MILITARI

La lotta nella regione di confine ha assunto un carattere esclusivamente militare, e il Partito e le masse hanno dovuto mettersi sul piede di guerra. Come affrontare il nemico, come combattere, è divenuto il problema centrale della nostra vita quotidiana. Per creare e mantenere un regime indipendente sono necessarie forze armate. Dove non vi sono forze armate o i loro effettivi sono insufficienti, dove nella lotta s'impiega una tattica sbagliata contro l'avversario, là il nemico guadagna immediatamente terreno. La lotta s'inasprisce di giorno in giorno, e noi dobbiamo affrontare problemi estremamente gravi e complessi.

L'Esercito rosso della regione di confine è stato formato: 1) dalle vecchie unità di Yeh Ting e Ho Lung provenienti da Chaochow e Swatow[4]; 2) dall'ex reggimento della Guardia del governo nazionale di Wuchang[5]; 3) dai contadini dei distretti di Pingkiang e Liuyang[6]; 4) dai contadini dello Hunan meridionale[7] e dagli operai di Shuikoushan[8]; 5) dai soldati prigionieri delle unità di Hsu Keh-hsiang, Tang Sheng-chih, Pai Chung-hsi, Chu Pei-teh, Wu Shang e Hsiung Shih-hui; 6) dai contadini di vari distretti della regione di confine. Ma dopo oltre un anno di combattimenti, delle vecchie unità di Yeh Ting e Ho Lung, del reggimento della Guardia e dei reparti contadini dei distretti di Pingkiang e Liuyang, non è

rimasto che un terzo degli effettivi iniziali. Anche i contadini provenienti dallo Hunan meridionale hanno subito notevoli perdite in morti e feriti. Perciò, sebbene le prime quattro categorie costituiscano ancora oggi l'ossatura del 4° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso, sono molto meno numerose delle ultime due. Queste sono in maggioranza formate dai soldati nemici fatti prigionieri; se non ci fossero questi complementi, il problema degli effettivi si porrebbe con estrema acutezza. Tuttavia l'aumento nel numero dei soldati non corrisponde a quello dei fucili: di fucili ne perdiamo relativamente pochi, mentre gli uomini diminuiscono molto rapidamente — ci sono infatti i feriti, i morti, i malati e i disertori. Speriamo vivamente che il Comitato di Partito dello Hunan ci invii operai da Anyuan[9], come ci aveva promesso.

L'Esercito rosso è composto in parte da operai e contadini, in parte da elementi del sottoproletariato. Ben inteso, la presenza di un gran numero di questi elementi nell'Esercito rosso non è un fattore positivo. Tuttavia questa gente sa battersi, e dal momento che ci sono combattimenti ogni giorno e che le perdite in morti e feriti sono notevoli, è già qualcosa se possiamo trovare complementi fra di loro. In questa situazione, l'unica via d'uscita è quella di intensificare l'educazione politica.

La maggioranza dei nostri soldati provengono da eserciti mercenari, ma appena entrano nell'Esercito rosso si trasformano. Innanzi tutto l'abolizione nell'Esercito rosso del sistema mercenario dà ai soldati la coscienza di combattere non per altri, ma per se stessi, per il popolo. Nell'Esercito rosso non esiste tuttora una paga regolare; vengono distribuiti soltanto la razione di riso, il denaro per l'olio, il sale, la legna e la verdura, e piccole somme per le spese minute. Tutti gli ufficiali e i soldati nativi della regione di confine ricevono lotti

di terra; ma è abbastanza difficile assegnare la terra a quelli che provengono da altre regioni.

Grazie all'educazione politica ricevuta, i soldati dell'Esercito rosso hanno acquistato tutti una coscienza di classe, hanno acquisito nozioni generali sulla distribuzione della terra, l'instaurazione del potere politico, l'armamento degli operai e i contadini ecc., e sanno tutti che combattono per se stessi, per la classe operaia e la classe contadina. Per questo, nonostante la lotta sia così aspra, non si lamentano. Ogni compagnia, battaglione o reggimento ha il suo comitato di soldati che rappresenta gli interessi dei soldati e porta avanti il lavoro politico e il lavoro di massa.

L'esperienza ci ha dimostrato che non si può abolire il sistema dei rappresentanti di Partito[10]. Il rappresentante di Partito svolge una funzione particolarmente importante nella compagnia, poiché la cellula di Partito viene costituita proprio sulla base della compagnia. Egli deve fare in modo che il comitato di soldati svolga il lavoro di educazione politica, deve dirigere il lavoro di massa e al tempo stesso assolvere alle funzioni di segretario di cellula. I fatti hanno dimostrato che le compagnie più sane sono quelle che hanno i migliori rappresentanti di Partito; il comandante di compagnia sarebbe difficilmente in grado di svolgere una funzione politica così importante. Poiché le perdite fra i quadri a livello inferiore sono ingenti, si è spesso costretti a nominare comandanti di plotone e di compagnia ex soldati del nemico da poco caduti prigionieri; alcuni soldati catturati nel febbraio e nel marzo di quest'anno sono già diventati comandanti di battaglione. A prima vista potrebbe sembrare che, siccome ci chiamiamo Esercito rosso, si possa fare a meno dei rappresentanti di Partito. Ma sarebbe un grave errore. Quando il 28° Reggimento si trovava nello Hunan meridionale, abolì il sistema

dei rappresentanti di Partito per ripristinarlo più tardi. Se poi cambiassimo il loro nome in istruttori, si potrebbe confonderli con gli istruttori del Kuomintang, che sono tanto odiati dai prigionieri; non è cambiando il nome che si muta la sostanza del nostro sistema. Perciò abbiamo deciso di non farlo. Le perdite in morti e feriti fra i rappresentanti di Partito sono molto elevate; abbiamo già istituito dei corsi per la preparazione di rappresentanti di Partito, al tempo stesso attendiamo che il Comitato centrale e i comitati di Partito di entrambe le province ci mandino almeno trenta compagni in grado di svolgere questa funzione.

Di solito un soldato può combattere solo dopo sei mesi o un anno di istruzione; il nostro soldato invece, reclutato ieri, oggi deve già combattere, praticamente senza nessuna preparazione. I nostri soldati conoscono molto poco la tecnica militare, e in combattimento possono contare soltanto sul loro valore. Non ci è dato avere una lunga tregua per organizzare l'addestramento; non ci resta che trovare il modo di evitare qualche battaglia e guadagnare così il tempo necessario all'addestramento, sempre che sia possibile. Per preparare gli ufficiali inferiori abbiamo ora un reparto scuola di 150 uomini; è nostra intenzione proseguire l'addestramento con questo sistema anche per il futuro. Attendiamo che il Comitato centrale e i comitati di Partito delle due province ci mandino il maggior numero possibile di ufficiali, cominciando dai comandanti di plotone e di compagnia.

Il Comitato di Partito dello Hunan ci ha chiesto di prestare attenzione alle condizioni di vita dei soldati e di fare in modo che il loro livello di vita sia almeno leggermente superiore a quello degli operai e contadini in generale. Oggi invece accade esattamente l'opposto: oltre alla razione di riso ogni uomo riceve soltanto 5 *fen* al giorno per olio, sale, legna e verdura, ed è

persino difficile mantenersi su questo livello. Solo per questo sono necessari più di 10.000 *yuan* al mese, denaro che attingiamo esclusivamente dai *tuhao*[11]. Per i vestiti invernali dei nostri 5.000 uomini, disponiamo di ovatta, ma siamo ancora a corto di tela. Con questo freddo, molti soldati continuano a portare due abiti estivi, uno sopra l'altro. Per fortuna siamo abituati alle difficoltà; inoltre tutti sopportano le stesse privazioni: dal comandante del corpo d'armata fino al cuciniere, tutti ricevono 5 *fen* al giorno oltre alla razione di riso. Se per le spese minute si distribuiscono 20 *fen*, tutti ne ricevono 20, se invece se ne danno 40, tutti ne ricevono 40.[12] Perciò i soldati non mormorano contro nessuno.

Dopo ogni combattimento vi sono sempre feriti. Per insufficienza di cibo, per il freddo e per altre ragioni, molti ufficiali e soldati si ammalano. L'ospedale dell'Esercito rosso è nelle montagne; là i nostri uomini vengono curati secondo le regole della medicina cinese e occidentale, ma i medici sono pochi e i medicinali scarsi. Oggi nell'ospedale sono ricoverati oltre 800 uomini. Il Comitato di Partito dello Hunan ci ha promesso medicinali, ma finora non abbiamo ricevuto nulla. Chiediamo ancora una volta al Comitato centrale e ai comitati delle due province di inviarci alcuni medici che conoscano la medicina occidentale, e una certa quantità di iodio.

A parte il ruolo svolto dal Partito, la ragione per cui l'Esercito rosso è riuscito ad andare avanti, nonostante le dure condizioni di vita e gli incessanti combattimenti, sta nella sua democrazia interna. Gli ufficiali non battono i soldati; ufficiali e soldati ricevono uguale trattamento; i soldati possono esprimersi liberamente nelle riunioni; sono state abolite le formalità inutili; la contabilità può essere controllata da tutti. Gli stessi soldati si occupano della cucina, e sui 5 *fen* giornalieri concessi per il vitto riescono perfino a risparmiare pochi soldi

per le piccole spese; questa "economia sul vitto" ammonta all'incirca a 60-70 *wen* per uomo al giorno. Tutto questo piace molto ai soldati, e specialmente alle reclute provenienti dai prigionieri, le quali sentono che l'esercito del Kuomintang e il nostro sono due mondi diversi. Anche se le condizioni di vita nell'Esercito rosso sono peggiori di quelle esistenti nell'esercito bianco, con noi si sentono spiritualmente liberi. Gli stessi soldati che ieri combattendo dalla parte del nemico non davano prova di coraggio, oggi danno prova di valore nelle file dell'Esercito rosso; e questo è dovuto alla democrazia. L'Esercito rosso è simile a un crogiuolo che trasforma i prigionieri fin dal loro arrivo. In Cina la democrazia non è soltanto necessaria al popolo, ma anche all'esercito. La democrazia è un'arma importante per distruggere il tipo di esercito mercenario-feudale.[13]

Oggi l'organizzazione di Partito si divide in quattro organismi: la cellula di compagnia, il comitato di battaglione, il comitato di reggimento, il comitato di corpo d'armata. Ogni compagnia ha una cellula, ogni squadra un gruppo di Partito. "La cellula di Partito è organizzata sulla base della compagnia"; questa è una delle ragioni principali che ha permesso all'Esercito rosso di condurre una lotta così difficile senza disgregarsi. Due anni or sono, quando eravamo nell'esercito del Kuomintang, le nostre organizzazioni non avevano nessuna influenza diretta sui soldati; perfino nelle unità di Yeh Ting[14] c'era soltanto una cellula per reggimento; perciò tali truppe non furono in grado di sostenere una prova seria. Attualmente, il rapporto numerico tra i membri del Partito e i non comunisti è nell'Esercito rosso di circa uno a tre, cioè vi è un membro del Partito ogni quattro uomini. Di recente abbiamo deciso di aumentare fra i combattenti il numero dei membri del Partito, in modo che il loro numero sia pari a

quello dei non comunisti[15]. Ora manchiamo di buoni segretari di cellula di compagnia e chiediamo al Comitato centrale di inviarci un certo numero di attivisti adatti a questo lavoro, scelti fra coloro che non possono più rimanere nei luoghi dove lavorano attualmente. Quasi tutti i militanti provenienti dallo Hunan meridionale svolgono il lavoro di Partito nell'esercito; ma nell'agosto una parte si è dispersa nello Hunan meridionale, e oggi non abbiamo nessuno che sia disponibile.

Le nostre forze armate locali sono composte da reparti della Guardia rossa e reparti insurrezionali di operai e contadini. I reparti insurrezionali sono armati di picche e fucili da caccia. Dal punto di vista organizzativo l'unità è il cantone; in ognuno di essi vi è un reparto, e il numero dei suoi effettivi dipende dalla grandezza del cantone. Compito di questi reparti è di schiacciare la controrivoluzione, di proteggere gli organi del potere di cantone e, se il nemico si presenta, di prestare man forte ai reparti dell'Esercito rosso e della Guardia rossa. I reparti insurrezionali, creati per la prima volta a Yunghsin, erano dapprima clandestini, ma poi, dopo la conquista del potere in tutto il distretto, sono usciti dalla clandestinità. Questa organizzazione è stata estesa ora a tutti i distretti della regione di confine, e ha conservato la stessa denominazione. I reparti della Guardia rossa sono armati soprattutto di fucili a cinque colpi, ma posseggono anche fucili a nove colpi e fucili a un sol colpo. Il numero dei fucili per distretto è il seguente: distretto di Ningkang, 140; Yunghsin, 220; Lienhua, 43; Chaling, 50; Linghsien, 90; Suichuan, 130; Wanan, 10; totale, 683. La maggior parte dei fucili è stata fornita dall'Esercito rosso, il resto è stato preso al nemico. I reparti della Guardia rossa dei distretti che sono, per la maggior parte, continuamente in lotta contro i reparti di pubblica sicurezza e le milizie familiari al servizio dei *tuhao*

e dei *liehshen*, aumentano costantemente la loro capacità combattiva. Prima dell'Incidente del 21 maggio[16], in tutti i distretti esistevano reparti contadini di autodifesa. Il numero dei fucili era il seguente: Yuhsien, 300; Chaling, 300; Linghsien, 60; Suichuan, 50; Yunghsin, 80; Lienhua, 60; Ningkang, 60 (reparto di Yuan Wen-tsai); Monti Chingkang, 60 (reparto di Wang Tso); totale, 970. Dopo l'Incidente del 21 maggio, a parte i fucili dei reparti di Yuan Wen-tsai e Wang Tso rimasti intatti, restarono soltanto 6 fucili nel distretto di Suichuan e uno in quello di Lienhua; tutti gli altri furono catturati dai *tuhao* e dai *liehshen*. Questa incapacità dei reparti contadini di autodifesa di conservare le proprie armi deriva dalla linea opportunista. Oggi i reparti della Guardia rossa dei distretti hanno troppo pochi fucili; ne hanno meno dei *tuhao* e dei *liehshen*, perciò l'Esercito rosso deve continuare a rifornirli di armi. L'Esercito rosso deve anche fare tutto il possibile per aiutare la popolazione ad armarsi, senza però indebolire la propria capacità combattiva. In base al sistema da noi adottato, ogni battaglione dell'Esercito rosso è composto da quattro compagnie con 75 fucili ciascuna; calcolando la compagnia speciale, le compagnie mitraglieri e mortai, il comando di reggimento e i tre comandi di battaglione, ogni reggimento ha 1.075 fucili. I fucili presi al nemico in combattimento servono, nei limiti del possibile, ad armare le forze locali. I comandanti della Guardia rossa sono designati fra coloro che i distretti hanno assegnato al reparto scuola organizzato dall'Esercito rosso e che hanno portato a termine la loro preparazione. Occorre gradualmente ridurre il numero degli uomini originari di regioni lontane inviati dall'Esercito rosso in qualità di capi dei reparti locali. Chu Pei-teh sta armando i suoi reparti di pubblica sicurezza e le milizie familiari; per effettivi e capacità combattiva, le forze armate dei *tuhao* e dei *liehshen*,

in tutti i distretti della regione di confine, costituiscono una forza considerevole. Ciò rende ancora più urgente la necessità di accrescere le forze armate rosse locali.

Il principio dell'Esercito rosso è il concentramento delle forze, quello della Guardia rossa il decentramento delle forze. Nel periodo attuale di temporanea stabilità del potere reazionario, in cui il nemico è in condizione di raccogliere forze armate considerevoli per lanciarle contro l'Esercito rosso, il decentramento delle forze non presenta per quest'ultimo nessun vantaggio. L'esperienza ci dice che il decentramento delle forze porta quasi sempre alla sconfitta, mentre il concentramento contro un nemico inferiore, eguale o leggermente superiore, conduce di solito alla vittoria. Il territorio che il Comitato centrale ci ha incaricato di trasformare in una zona partigiana si estende per alcune migliaia di *li*, ed è visibilmente troppo grande per noi; pensiamo che questa direttiva del Comitato centrale sia dovuta a una sopravvalutazione delle nostre forze. Per i reparti della Guardia rossa, invece, è più conveniente decentrare le forze, e ora tale metodo viene impiegato in tutti i distretti.

Il metodo di propaganda più efficace fra le truppe nemiche consiste nel liberare i prigionieri e curare i feriti. Appena vengono catturati soldati, comandanti di battaglione, comandanti di compagnia e di plotone nemici, noi svolgiamo fra loro un'opera di propaganda e li dividiamo in due gruppi: nel primo comprendiamo coloro che desiderano rimanere, e nell'altro quelli che desiderano andarsene; questi ultimi li lasciamo andare e li forniamo di denaro per il viaggio. Ciò smentisce immediatamente la propaganda calunniosa del nemico, il quale afferma che "i banditi comunisti uccidono tutti, senza distinzione". Scrivendo intorno a questa misura da noi adottata, la *Rivista dalla 9ª Divisione* di Yang Chih-sheng,

che esce ogni dieci giorni, non può fare a meno di esclamare: "Che perfidia!". I soldati dell'Esercito rosso circondano di cure i prigionieri, salutano cordialmente coloro che se ne vanno, e durante questi "addii ai nuovi fratelli", i prigionieri esprimono loro la più viva gratitudine. Anche le cure prestate ai feriti sono un metodo molto efficace. I nemici più intelligenti, come Li Wen-pin, in questi ultimi tempi hanno cominciato a imitarci; non uccidono più i prigionieri e si sono messi a curare quelli feriti. Tuttavia, alla prima battaglia, i nostri soldati tornano a noi portando con sé le armi: si sono già verificati due casi di questo genere. Inoltre ci serviamo il più possibile della propaganda scritta, ricorrendo ad esempio ai manifesti. Non appena arriviamo in un posto, su tutti i muri appaiono le nostre parole d'ordine. Però manchiamo di gente che sappia disegnare; chiediamo quindi al Comitato centrale e ai comitati di Partito di entrambe le province di inviarci alcuni disegnatori.

Quanto alle basi d'appoggio militari, la prima è costituita dai Monti Chingkang, al limite dei quattro distretti di Ningkang, Linghsien, Suichuan e Yunghsin. Da Maoping, nel distretto di Ningkang, sulle pendici settentrionali, a Huangao, nel distretto di Suichuan, sul versante meridionale, la distanza è di 90 *li*. Da Nashan, nel distretto di Yunghsin, sul versante orientale, a Shuikou, nel distretto di Linghsien, sul versante occidentale, la distanza è di 80 *li*. La circonferenza di questa nostra base è di 550 *li*: Nashan, Lungyuankou (distretto di Yunghsin), Hsincheng, Maoping, Talung (distretto di Ningkang), Shihtu, Shuikou, Hsiatsun (distretto di Linghsien), Yingpanhsu, Taichiapu, Tafen, Tuitzechien, Huangao, Wutoukiang, Che-ao (distretto di Suichuan) e, di nuovo Nashan. Sulle montagne, a Taching, Hsiaoching, Shangching, Chungching, Hsiaching, Tzeping, Hsiachuang, Hsingchow,

Tsaoping, Painihu e Lofu, vi sono risaie e villaggi; un tempo rifugio di briganti e disertori, questa zona è diventata oggi una nostra base d'appoggio. La popolazione però è inferiore ai 2.000 abitanti, il raccolto di cereali non supera i 10.000 *tan*, e di conseguenza l'esercito deve essere interamente rifornito dai distretti di Ningkang, Yunghsin e Suichuan. Sulle montagne, nei punti d'importanza strategica, sono state costruite fortificazioni. Là si trovano il nostro ospedale, i laboratori per la confezione di uniformi, coperte e lenzuola, i servizi di armeria e i servizi di retrovia dei reggimenti. Oggi è in corso il trasporto di viveri dal distretto di Ningkang alle montagne. Se l'approvvigionamento sarà sufficiente, il nemico non riuscirà a penetrare in questa base. La nostra seconda base d'appoggio è formata dai Monti Chiulung, al limite dei distretti di Ningkang, Yunghsin, Lienhua e Chaling. Essa è meno importante di quella dei Monti Chingkang, ma è la base più remota delle forze armate locali dei quattro distretti, e anche là sono state erette fortificazioni. Per un regime indipendente rosso, circondato completamente dal potere bianco, è necessario sfruttare le asperità del terreno.

LA QUESTIONE AGRARIA

La situazione agraria nella regione di confine. In generale, oltre il 60 per cento della terra appartiene ai proprietari fondiari e meno del 40 per cento ai contadini. Nella provincia del Kiangsi, il distretto di Suichuan, dove circa l'80 per cento della terra appartiene ai proprietari fondiari, è quello che presenta la maggior concentrazione della proprietà. Segue il distretto di Yunghsin, dove i proprietari fondiari posseggono circa il 70 per cento della terra. Nei distretti di Wanan, Ningkang e Lienhua i contadini proprietari sono in numero legger-

mente più elevato, ma sono sempre i proprietari fondiari che detengono la maggior parte della terra, ossia il 60 per cento, mentre i contadini hanno soltanto il 40 per cento. Nella provincia dello Hunan, circa il 70 per cento della terra nei distretti di Chaling e Linghsien si trova nelle mani dei proprietari fondiari.

Il problema della classe intermedia. Data questa situazione, la confisca e la distribuzione di tutta la terra[17] può essere appoggiata da una considerevole maggioranza della popolazione. Tuttavia, la popolazione delle zone rurali si divide in generale in tre categorie: la classe dei grandi e medi proprietari fondiari, la classe intermedia dei piccoli proprietari fondiari e dei contadini ricchi, la classe dei contadini medi e poveri. Gli interessi dei contadini ricchi coincidono spesso con gli interessi dei piccoli proprietari fondiari. La terra che posseggono i contadini ricchi non è che una piccola parte della superficie complessiva, ma sommata alla terra posseduta dai piccoli proprietari fondiari si ottiene un totale considerevole. La situazione deve essere più o meno la stessa in tutto il paese. La politica agraria applicata nella regione di confine è quella della confisca e della ripartizione totale della terra; ed è per questo che nelle regioni rosse vengono colpite sia la classe dei *tuhao* e dei *liehshen* che la classe intermedia. Questa è la nostra politica, ma la sua applicazione pratica urta contro seri ostacoli posti dalla classe intermedia. Nel periodo iniziale della rivoluzione questa classe in apparenza capitola di fronte ai contadini poveri, ma di fatto si vale della sua precedente posizione sociale e del regime patriarcale per spaventare i contadini poveri e ritardare la ripartizione della terra. Quando ogni altro rinvio diventa impossibile, i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi o nascondono l'effettiva consistenza della loro proprietà, oppure si tengono le terre

più fertili e cedono quelle peggiori. In questo periodo i contadini poveri, ancora schiacciati dall'oppressione secolare e non ancora fiduciosi nella vittoria della rivoluzione, cedono spesso alle argomentazioni della classe intermedia e non osano agire risolutamente. L'azione energica contro la classe intermedia ha inizio solo quando la rivoluzione è in ascesa, per esempio, dopo la conquista del potere in uno o in alcuni distretti, dopo che le truppe reazionarie sono state ripetutamente sconfitte e l'Esercito rosso ha dimostrato più volte la sua forza. I casi più gravi, per ciò che riguarda il ritardo nella ripartizione della terra e la tendenza a nascondere l'effettiva consistenza della proprietà, si sono avuti nella parte meridionale del distretto di Yunghsin, dove la classe intermedia è più numerosa che altrove. Praticamente la ripartizione della terra è stata iniziata soltanto dopo la grande vittoria riportata dall'Esercito rosso il 23 giugno a Lungyuankou e dopo che il governo del circondario ebbe punito alcune persone che ritardavano questa ripartizione. Tuttavia il sistema patriarcale feudale è ancora largamente diffuso in tutti i distretti; spesso le famiglie di un intero villaggio o perfino di alcuni villaggi hanno lo stesso cognome, e ci vorrà del tempo prima che nei villaggi sia portato a termine il processo di differenziazione di classe e superato lo spirito patriarcale.

La defezione della classe intermedia durante il terrore bianco. La classe intermedia, che è stata colpita nel periodo di ascesa della rivoluzione, con l'avvento del terrore bianco passa immediatamente dalla parte del nemico. Nei distretti di Yunghsin e Ningkang furono proprio i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi che fecero da guida alle truppe reazionarie per dar fuoco alle case dei contadini rivoluzionari. Istruiti dai reazionari, i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi incendiarono case e arrestarono gente, dimostrando

una audacia poco comune. Quando l'Esercito rosso tornò nella regione di Ningkang, Hsincheng, Kucheng e Lungshih, alcune migliaia di contadini, ingannati dalla propaganda dei reazionari secondo cui il Partito comunista li avrebbe uccisi, fuggirono con quelli a Yunghsin. Soltanto quando propagandammo le parole d'ordine: "I contadini transfughi non saranno uccisi" e "Benvenuti i contadini transfughi che tornano per il raccolto", un certo numero cominciò a poco a poco a tornare.

Nei periodi di riflusso della rivoluzione in tutto il paese, il problema più difficile nelle nostre regioni è quello di tenere a freno la classe intermedia. La causa principale che la spinge a passare dalla parte del nemico è l'eccessiva gravità dei colpi che la rivoluzione le infligge. Invece nei periodi di ascesa della rivoluzione in tutto il paese, i contadini poveri, sentendosi sufficientemente appoggiati, agiscono con maggiore audacia, e la classe intermedia, presa dalla paura, non osa compiere manovre ostili. Quando la guerra fra Li Tsung-jen e Tang Sheng-chih raggiunse lo Hunan, i piccoli proprietari fondiari del distretto di Chaling fecero ai contadini proposte di pace, e vi fu anche chi regalò loro, in occasione della Festa della Primavera, carne di maiale (sebbene in quel periodo l'Esercito rosso si fosse già spostato da Chaling a Suichuan), ma con la fine della guerra tutto questo cessò. Oggi, mentre nel paese si solleva un'ondata controrivoluzionaria, la classe intermedia che ha subito i colpi della rivoluzione, si mette, nelle regioni bianche, quasi interamente alle dipendenze dei *tuhao* e dei *liehshen*, e i contadini poveri rimangono isolati. E questo è un problema effettivamente molto serio.[18]

La defezione della classe intermedia dovuta alle privazioni materiali. L'opposizione tra le regioni rosse e le regioni bianche fa di queste regioni due paesi nemici. Il rigido blocco messo in atto dal nemico e il nostro atteggiamento errato nei riguardi

della piccola borghesia hanno fatto quasi interamente cessare il commercio fra queste due regioni; i generi di prima necessità, come sale, tessuti e medicinali, scarseggiano e sono rincarati; esportare legna, tè, olio e altri prodotti agricoli è diventato impossibile, così che i contadini non ricevono più denaro, e la popolazione nel suo insieme ne risente. I contadini poveri possono ancora sopportare queste difficoltà; ma la classe intermedia quando non ne può più, capitola di fronte ai *tuhao* e i *liehshen*. Se in Cina, nel campo dei *tuhao*, i *liehshen* e i signori della guerra cessano le scissioni e le guerre, se la rivoluzione non si sviluppa in tutto il paese, il regime indipendente nelle piccole regioni rosse sarà sottoposto a una pressione economica estremamente forte, e la possibilità di una sua lunga esistenza diventerà problematica. Ma la classe intermedia non è la sola a non poter sopportare tale pressione economica; probabilmente, verrà il momento in cui non potranno più resistere nemmeno gli operai, i contadini poveri e l'Esercito rosso. Nei distretti di Yunghsin e di Ningkang non vi era più sale, erano del tutto scomparsi i tessuti e le medicine, senza parlare delle altre cose. Oggi il sale si trova, ma è terribilmente caro; e i tessuti e le medicine continuano a mancare. Come prima, non abbiamo la possibilità di esportare legna, tè e olio, tutti generi che vengono prodotti in abbondanza a Ningkang, nella parte occidentale di Yunghsin e nella parte settentrionale di Suichuan (tutte queste regioni fanno ora parte del territorio del regime indipendente).[19]

I criteri seguiti nella distribuzione della terra. Nella distribuzione delle terre si prende come unità il cantone. Nelle zone più montagnose, dove la terra coltivabile è poca, come per esempio nel circondario di Hsiaokiang, del distretto di Yunghsin, si prendono come unità tre o quattro cantoni; ma questi casi sono molto rari. La terra è suddivisa in parti uguali

fra tutti gli abitanti di una data zona, uomini e donne, vecchi e giovani. Oggi secondo le istruzioni del Comitato centrale, abbiamo adottato il criterio della capacità lavorativa; un lavoratore capace riceve il doppio di quanto è concesso a quelli che non lo sono.[20]

Il problema delle concessioni ai contadini proprietari. Questo problema non è ancora stato discusso nei particolari. Fra i contadini proprietari, i contadini ricchi esigono che il criterio da adottare nella distribuzione debba essere quello della capacità produttiva, ossia vorrebbero che fosse concessa una maggiore quantità di terra a chi dispone di maggior forza-lavoro e capitale (attrezzi agricoli, ecc.). I contadini ricchi capiscono che la spartizione della terra in parti uguali o in base alla capacità lavorativa non è per loro vantaggiosa. Essi affermano di essere pronti a compiere uno sforzo maggiore che, unito alla utilizzazione del capitale, permetterebbe loro di ottenere migliori raccolti. Perciò non sono d'accordo col fatto che si assegni loro la medesima quantità di terra che agli altri, ignorando (senza mettere a profitto) i loro sforzi particolari e la loro eccedenza di capitale. Noi continuiamo in questo campo a seguire le istruzioni impartite dal Comitato centrale. Tuttavia il problema deve essere ancora discusso e vi presenteremo un'altra relazione non appena avremo tratto delle conclusioni.

L'imposta fondiaria. L'imposta fondiaria percepita nel distretto di Ningkang è costituita dal 20 per cento del raccolto, il che supera del 5 per cento la misura fissata dal Comitato centrale. Apportare un cambiamento ora che l'esazione è in corso, non sarebbe opportuno; si provvederà a ridurla l'anno venturo. Inoltre, quella parte dei distretti di Suichuan, Linghsien e Yunghsin che appartiene al territorio del regime indipendente è una zona montuosa dove i contadini vivono molto

poveramente, perciò non conviene pretendere da loro il pagamento dell'imposta. I mezzi necessari per coprire le spese del governo e della Guardia rossa li strappiamo ai *tuhao* nelle regioni bianche. Per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'Esercito rosso, il riso si può per ora prelevare dal pagamento dell'imposta fondiaria nel distretto di Ningkang, e il denaro interamente dai *tuhao*. Nel mese di ottobre, durante un'operazione partigiana nel distretto di Suichuan, abbiamo raccolto in questo modo oltre 10.000 *yuan*. Questo denaro ci basterà per un certo tempo; più avanti si vedrà.

LA QUESTIONE DEL POTERE POLITICO

Dappertutto sono stati istituiti organi del potere popolare nei distretti, nei circondari e nei cantoni, tuttavia al nome non corrisponde la sostanza. In molte località non ci sono consigli dei rappresentanti di operai, contadini e soldati. I comitati esecutivi di cantone, di circondario e perfino di distretto vengono eletti in raduni di massa di tipo particolare. Questi raduni, convocati in gran fretta, non offrono la possibilità di discutere i problemi né di educare politicamente le masse. E' poi facile che in essi possano prendere il sopravvento intellettuali o arrivisti. In alcune località i consigli esistono, ma vengono considerati soltanto come organi provvisori per eleggere i comitati esecutivi; dopo le elezioni tutto il potere viene concentrato nei comitati, e dei consigli non se ne parla più. Non si può dire che non esista nessun consiglio di operai, contadini e soldati degno di questo nome; esistono, ma sono pochissimi. Questo perché il nuovo sistema politico non è abbastanza propagandato e il corrispondente lavoro educativo è insufficiente. Le cattive tradizioni dell'epoca feudale, con i suoi metodi dittatoriali, sono profondamente radicate nella

coscienza delle masse, e perfino dei semplici membri del Partito, e non è possibile eliminarle di colpo; nel risolvere i problemi gli uomini cercano la via più facile, e il sistema democratico con tutte le sue complicazioni non va loro a genio. Il centralismo democratico può essere praticato in modo ampio ed effettivo nelle organizzazioni di massa solo quando la sua efficacia diviene palese nella lotta rivoluzionaria, e quando le masse comprendono che è il mezzo migliore per mobilitare le forze popolari e dar loro il massimo aiuto nella lotta. Ora stiamo elaborando, in maniera dettagliata, la legge organica dei consigli a tutti i livelli (in corrispondenza con le grandi linee tracciate dal Comitato centrale) allo scopo di correggere, gradualmente, gli errori del passato. Nell'Esercito rosso, i consigli dei rappresentanti di soldati, a tutti i livelli, si stanno ora trasformando in organismi regolarmente operanti; stiamo correggendo il passato errore, per cui esistevano soltanto comitati di soldati, e non consigli dei rappresentanti di soldati.

Ciò che le masse popolari intendono in generale con "governo degli operai, contadini e soldati" è il comitato esecutivo, poiché non sanno ancora quali siano i poteri del consiglio e pensano che solo il comitato rappresenti il potere reale. I comitati esecutivi che non si appoggiano sui consigli risolvono spesso le questioni senza tener conto delle opinioni delle masse; che siano indecisi, inclini al compromesso nei problemi di confisca e ripartizione delle terre, che si diano allo sperpero dei fondi, alla concussione, e che per paura delle forze bianche non osino combattere o non combattano con fermezza, è un fatto che si può costatare un po' dovunque. Inoltre, i comitati esecutivi si riuniscono di rado in assemblea plenaria e tutte le questioni vengono risolte dall'ufficio del comitato. Nei

governi di circondario e di cantone, anche l'ufficio si riunisce raramente e tutti gli affari vengono decisi e risolti direttamente da quattro uomini che lavorano in permanenza nell'ufficio, ossia dal presidente, dal segretario, dal tesoriere e dal comandante del reparto della Guardia rossa (o del reparto insurrezionale). Il principio del centralismo democratico non è così entrato nell'uso nemmeno nel lavoro del governo.

All'inizio i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi fanno tutto il possibile per entrare nei comitati governativi, e particolarmente in quelli di cantone. Sfoggiando bracciali rossi e fingendosi entusiasti, si infiltrano con l'inganno nei comitati governativi e prendono tutto nelle loro mani, trasformando i membri del comitato, che sono contadini poveri, in semplici comparse. E si riesce a eliminare questa gente dai comitati soltanto quando nel corso della lotta si strappa loro la maschera e i contadini poveri si sollevano contro di essi. Casi del genere, pur non verificandosi dappertutto, si sono però avuti in molte località.

Il Partito gode fra le masse di un grandissimo prestigio, ma il prestigio di cui godono gli organi governativi è lungi dall'essere adeguato. Ciò deriva dal fatto che gli organismi di Partito, per semplificare le cose, risolvono direttamente molte questioni scavalcando gli organi del potere. Casi di questo genere accadono molto spesso. I gruppi di Partito non esistono in tutti gli organi governativi, e anche dove esistono non sono utilizzati in maniera sufficiente. Da ora in poi il Partito deve assolvere il compito di guidare il governo; la politica e le misure adottate dal Partito, fatta eccezione per la loro propaganda, devono essere attuate attraverso gli organi governativi. Bisogna evitare il metodo sbagliato del Kuomintang, che detta direttamente i suoi ordini al governo.

La lotta contro l'opportunismo. Prima e dopo l'Incidente del 21 maggio, le organizzazioni di Partito nei distretti della regione di confine si trovavano, si può dire, completamente nelle mani degli opportunisti. Quando la controrivoluzione scatenò la sua offensiva, spesso non si lottò con risolutezza. Nell'ottobre dell'anno scorso, quando l'Esercito rosso (1° Reggimento della 1ª Divisione del 1° Corpo d'Armata dell'Esercito rivoluzionario degli operai e dei contadini) giunse nei distretti della regione di confine, vi trovò soltanto alcuni membri del Partito che si erano sottratti alle persecuzioni nascondendosi, e le organizzazioni di Partito erano state completamente distrutte dal nemico. Dal novembre dello scorso anno all'aprile di quest'anno si procedette alla ricostituzione delle organizzazioni di Partito, e a partire da maggio ebbe inizio il loro impetuoso sviluppo. Ma in quest'ultimo anno in seno al Partito si sono osservati dappertutto fenomeni di opportunismo: alcuni membri del Partito non hanno dimostrato decisione nella lotta e all'avvicinarsi del nemico si sono rifugiati sui monti, chiamando questo "mettersi in agguato"; altri, pur essendo invece molto attivi, sono ricorsi alle insurrezioni in maniera sconsiderata. Si tratta di fenomeni dovuti all'ideologia piccolo-borghese; tuttavia, grazie al lungo periodo di lotta che ha temprato la gente e all'educazione in seno al Partito, questi casi diventano sempre meno frequenti. Manifestazioni dell'ideologia piccolo-borghese si sono avute anche nell'Esercito rosso. Di fronte a un attacco nemico, o si proponeva una lotta a oltranza oppure una fuga precipitosa. E spesso accadeva che nel corso della discussione sulle operazioni militari da intraprendere, la stessa persona sostenesse tutti e due i punti di vista. Solo con una lunga lotta in seno al Partito e dopo

aver tratto insegnamenti dai fatti obiettivi — quando, per esempio, la lotta a oltranza causava gravi perdite e quando la fuga portava alla sconfitta — la situazione è migliorata gradatamente.

Campanilismo. L'economia della regione di confine è di tipo agricolo e, in alcune località, è ancora allo stadio del mortaio e del pestello (nelle zone montuose, per brillare il riso, si usa in generale il pestello di legno, mentre nelle valli vi sono molti pestelli di pietra). L'organizzazione sociale ha dappertutto per unità di base il clan, che raggruppa le famiglie con lo stesso cognome. Spesso accade che nelle organizzazioni di Partito dei villaggi le riunioni di cellula siano praticamente riunioni di clan, giacché per ragioni di residenza le cellule sono spesso formate da membri che hanno lo stesso cognome. In queste condizioni, creare un "partito bolscevico combattivo" è veramente difficile. La gente non riesce a capire chiaramente che per il Partito comunista non esistono limiti di Stato o di provincia, come non riesce a capire chiaramente che per il Partito non esistono nemmeno limiti di distretto, di circondario o di cantone. Il campanilismo si dimostra molto forte nei rapporti fra i distretti, fra i circondari e perfino fra i cantoni di uno stesso distretto. Per eliminare il campanilismo, il ragionamento può al massimo dare risultati limitati, ma l'oppressione delle forze bianche, che non rispettano nessun confine, può fare molto di più. Ad esempio, le "campagne congiunte di annientamento" delle forze controrivoluzionarie delle due province fanno sì che il popolo abbia un interesse comune nella lotta, e questa è la sola maniera di eliminare a poco a poco il campanilismo. Grazie a molte lezioni di questo genere le manifestazioni di campanilismo tendono a diminuire.

Il problema della popolazione locale e degli immigrati. Nei distretti della regione di confine esiste un altro problema

particolare: la barriera che separa la popolazione locale e la popolazione immigrata. Fra la popolazione originaria del luogo, e quelli che si sono trasferiti nella località dal nord alcune centinaia di anni fa, esiste una enorme barriera, una forte ostilità, che ha radici storiche e che talvolta sfocia in lotte accanite. La popolazione immigrata, che si è disseminata dai confini della provincia del Fukien e del Kwangtung, attraverso i confini della provincia dello Hunan e del Kiangsi, fino alla parte meridionale della provincia dello Hupeh, conta alcuni milioni di persone. Gli immigrati, che si erano sistemati nelle zone montuose, continuamente oppressi dalla popolazione locale che occupa le pianure, non hanno mai avuto alcun diritto politico. Essi accolsero con gioia la rivoluzione nazionale degli ultimi due anni perché credettero nell'avvento di tempi migliori. Disgraziatamente la rivoluzione fu sconfitta, e la popolazione immigrata continua a essere oppressa dalla popolazione locale. Nella nostra regione — nei distretti di Ningkang, Suichuan, Linghsien e Chaling — si urta continuamente nel problema dei rapporti fra la popolazione locale e quella immigrata, e tale questione è particolarmente acuta nel distretto di Ningkang. Nel 1926-27, gli elementi rivoluzionari tra la popolazione locale di Ningkang, dopo essersi uniti agli immigrati, sotto la guida del Partito comunista avevano rovesciato il potere dei *tuhao* e dei *liehshen* che appartenevano alla popolazione locale, e avevano preso nelle proprie mani tutto il distretto. Nel giugno dell'anno scorso, il governo del Kiangsi sotto la direzione di Chu Pei-teh si schierò contro la rivoluzione; nel settembre i *tuhao* e i *liehshen* fecero da guida alle truppe di Chu Pei-teh nella campagna di "annientamento" contro Ningkang e scatenarono di nuovo la lotta fra la popolazione locale e quella immigrata. Logicamente, la barriera fra gli abitanti locali e gli immigrati non

dovrebbe esistere tra le file delle classi sfruttate, tra le file degli operai e dei contadini, e tanto meno dovrebbe esserci tra le file del Partito comunista. In realtà invece, a causa di pregiudizi secolari continua a esistere. Per esempio in agosto, quando fummo sconfitti nella regione di confine, i *tuhao* e i *liehshen* tornarono a Ningkang con le truppe reazionarie e sparsero la voce che la popolazione immigrata avrebbe massacrato la popolazione locale; allora la maggioranza dei contadini del luogo passarono dalla parte del nemico, si misero bracciali bianchi e guidarono le truppe bianche che incendiavano le case e procedevano ai rastrellamenti sulle montagne. Quando poi nell'ottobre e nel novembre l'Esercito rosso ha sconfitto l'esercito bianco, i contadini appartenenti alla popolazione locale sono fuggiti assieme ai reazionari, mentre quelli della popolazione immigrata si impadronivano dei loro beni. Questa situazione si è ripercossa nel Partito e ha portato spesso a una lotta assurda. Le nostre misure per arrivare a una soluzione consistono in questo: da una parte, con la propaganda spieghiamo che "i contadini transfughi non saranno uccisi" e che "se ritornano avranno la terra come gli altri"; in questo modo li aiutiamo a sottrarsi all'influenza dei *tuhao* e dei *liehshen* e a tornare a casa tranquillamente; dall'altra parte, tramite i governi di distretto, ordiniamo ai contadini immigrati di restituire agli antichi proprietari i beni confiscati, e affiggiamo un avviso in cui si dichiara che i contadini appartenenti alla popolazione locale saranno protetti. In seno al Partito dobbiamo intensificare il lavoro educativo per assicurare l'unità fra i membri di questi due gruppi.

La defezione degli arrivisti. Nel periodo di ascesa della rivoluzione (giugno) molti arrivisti, approfittando del fatto che il reclutamento veniva fatto apertamente, si erano infiltrati nelle nostre file: gli iscritti al Partito nella regione di

confine avevano rapidamente superato la cifra di 10.000. Fra i dirigenti delle cellule e dei comitati di circondario prevalevano i nuovi iscritti, perciò all'interno del Partito non fu possibile intraprendere un buon lavoro educativo. Con il sopraggiungere del terrore bianco, gli arrivisti ci tradirono e consegnarono i nostri compagni ai reazionari, il che portò alla distruzione della maggior parte delle organizzazioni di Partito nelle regioni bianche. Dopo il settembre conducemmo una drastica epurazione nel Partito e stabilimmo per i suoi membri condizioni rigorose. Nei distretti di Yunghsin e Ningkang le organizzazioni di Partito sono state sciolte e si è proceduto a una nuova registrazione. Il numero dei membri del Partito è fortemente diminuito, mentre la capacità combattiva delle sue organizzazioni è aumentata. In passato tutte le organizzazioni di Partito agivano alla luce del sole, ma dopo il settembre abbiamo cominciato a costituire organizzazioni clandestine, in grado di agire anche dopo l'arrivo delle forze reazionarie. Contemporaneamente cerchiamo in tutti i modi di penetrare nelle regioni bianche per svolgere il nostro lavoro nel campo stesso del nemico. Ma nelle città vicine non esiste ancora una base per la creazione delle organizzazioni di Partito; in primo luogo, perché nelle città il nemico è relativamente forte e, in secondo luogo, perché quando le nostre truppe occuparono queste città, lesero troppo fortemente gli interessi della borghesia, ed è pertanto difficile per i membri del Partito potervisi stabilire. Ora stiamo correggendo gli errori commessi e cerchiamo in tutti i modi di creare nostre organizzazioni anche nelle città; ma finora non abbiamo raggiunto risultati notevoli.

Gli organi dirigenti del Partito. All'esecutivo della cellula è stata data la denominazione di comitato. Al di sopra della cellula vi è il comitato di circondario, al di sopra del comitato di circondario, il comitato di distretto. In particolari circo-

stanze, fra i comitati di circondario e quelli di distretto vengono creati comitati di zona speciale; è questo il caso, ad esempio, delle due zone speciali che abbracciano l'una la parte settentrionale e l'altra la parte sud-orientale del distretto di Yunghsin. Nella regione di confine esistono in tutto cinque comitati di distretto: a Ningkang, Yunghsin, Lienhua, Suichuan e Linghsien. Un comitato di distretto esisteva prima anche a Chaling, ma dato che il lavoro non procedeva, la maggior parte delle numerose organizzazioni create durante lo scorso inverno e la primavera di quest'anno è stata distrutta dalle forze bianche e, negli ultimi sei mesi, il comitato ha limitato le sue attività alle zone montagnose, adiacenti ai distretti di Ningkang e Yunghsin; ecco perché il Comitato di distretto di Chaling è stato trasformato in Comitato di zona speciale. Per arrivare ai distretti di Yuhsien e Anjen è necessario passare attraverso Chaling; vi abbiamo mandato della gente che però è tornata senza aver concluso nulla. Per quanto concerne il Comitato distrettuale di Wanan, con il quale abbiamo tenuto una sessione congiunta a Suichuan nel mese di gennaio, esso è stato tagliato fuori dalle forze bianche per più di sei mesi, e siamo riusciti a riprendere il collegamento una sola volta, nel settembre, quando l'Esercito rosso raggiunse Wanan nel corso di un'operazione partigiana. Ottanta contadini rivoluzionari hanno lasciato la zona insieme ai nostri reparti per raggiungere i Monti Chingkang dove hanno costituito il reparto della Guardia rossa di Wanan. Nel distretto di Anfu non esiste un'organizzazione di Partito. Il distretto di Kian è vicino a quello di Yunghsin, ma il Comitato di Partito di Kian ha preso contatto con noi soltanto due volte e non ci ha dato alcun aiuto, e questo ci meraviglia molto. Nella zona di Shatien, distretto di Kueitung, la ripartizione delle terre è stata fatta a due riprese, nel marzo e nell'agosto, e sono

state create organizzazioni di Partito, che dipendono dal Comitato speciale dello Hunan meridionale, il quale ha il suo centro a Shiherhtung, nella zona di Lunghsi. I comitati di distretto dipendono dal Comitato speciale della regione di confine Hunan-Kiangsi. Il 20 maggio a Maoping nel distretto di Ningkang si è tenuto il I Congresso del Partito della regione di confine, che ha eletto il primo Comitato speciale composto da ventitre membri, il cui segretario è Mao Tse-tung. Nel luglio, il Comitato di Partito dello Hunan ha inviato Yang Kai-ming per ricoprire le funzioni di segretario. Nel settembre Yang Kai-ming si è ammalato e le funzioni di segretario sono passate a Tan Chen-lin. Nell'agosto, quando il grosso dell'Esercito rosso si dirigeva verso lo Hunan meridionale, e le forze bianche avevano cominciato a esercitare una forte pressione sulla regione di confine, abbiamo convocato a Yunghsin una riunione straordinaria. Quando l'Esercito rosso è tornato a Ningkang, nell'ottobre, è stato convocato a Maoping il II Congresso del Partito della regione di confine. In questo congresso, iniziato il 14 ottobre e durato tre giorni, è stata approvata assieme ad altre la risoluzione "I problemi politici e i compiti dell'organizzazione di Partito della regione di confine". Al congresso è stato eletto il secondo Comitato speciale, formato da 19 persone: Tan Chen-lin, Chu Teh, Chen Yi, Lung Chao-ching, Chu Chang-chieh, Liu Tien-chien, Yuan Pan-chu, Tan Szu-tsung, Tan Ping, Li Chueh-fei, Sung Yi-yueh, Yuan Wen-tsai, Wang Tso-nung, Chen Cheng-jen, Mao Tse-tung, Wan Hsi-hsien, Wang Tso, Yang Kai-ming e Ho Ting-ying; del comitato permanente facevano parte cinque membri, con Tan Chen-lin (operaio) come segretario e Chen Cheng-jen (intellettuale) come vicesegretario. Il 14 novembre si è riunito il VI Congresso del Partito per il 4° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso, che ha eletto il Comitato di Partito dell'esercito for-

mato da 23 persone e un comitato permanente di cui facevano parte 5 membri con Chu Teh come segretario. Il Comitato speciale e il Comitato dell'esercito sono subordinati al Comitato del fronte. Nel Comitato del fronte, ricostituito il 6 novembre, sono entrati a far parte 5 membri designati dal Comitato centrale: Mao Tse-tung, Chu Teh, il segretario dell'organizzazione di Partito locale (Tan Chen-lin), un compagno operaio (Sung Chiao-sheng) e un compagno contadino (Mao Ko-wen) — con Mao Tse-tung come segretario. Nel Comitato del fronte sono stati per il momento costituiti: la segreteria, la sezione propaganda, la sezione organizzazione, la commissione per il movimento operaio e la commissione militare. Il Comitato del fronte dirige le organizzazioni di Partito locali. La necessità di un Comitato speciale di Partito continua a esistere, poiché a volte il Comitato del fronte deve spostarsi con le truppe. Noi siamo coscienti del fatto che la direzione ideologica proletaria è di capitale importanza. Le organizzazioni di Partito nei distretti della regione di confine sono quasi interamente composte da contadini, e senza una direzione ideologica del proletariato possono prendere una strada sbagliata. Oltre a rivolgere la massima attenzione al movimento operaio nei capoluoghi di distretto e negli altri grossi centri, dobbiamo aumentare la percentuale dei rappresentanti degli operai negli organi del potere. E' necessario anche aumentare la percentuale degli operai e dei contadini poveri in tutti gli organismi direttivi del Partito.

LA QUESTIONE DEL CARATTERE DELLA RIVOLUZIONE

Noi siamo pienamente d'accordo con la risoluzione dell'Internazionale comunista riguardante la Cina. Effettivamente oggi la Cina è ancora nella fase della rivoluzione democratica

borghese. Il programma per una rivoluzione democratica conseguente in Cina prevede: in politica estera, il rovesciamento dell'imperialismo e la completa liberazione nazionale; in politica interna, l'eliminazione della potenza della classe dei *compradores* nelle città, il compimento della rivoluzione agraria, l'abolizione dei rapporti feudali nelle campagne e l'abbattimento del governo dei signori della guerra. Soltanto attraverso questa rivoluzione democratica è possibile creare una base reale per il passaggio al socialismo. Combattendo nelle varie zone durante quest'ultimo anno, ci siamo resi conto perfettamente del riflusso della rivoluzione in tutto il paese. Da una parte, in alcune piccole zone esiste il potere rosso, dall'altra, il popolo, preso nel suo insieme, è ancora privo degli elementari diritti democratici: gli operai, i contadini e perfino i circoli democratici della borghesia non godono della libertà di parola e di riunione, e iscriversi al Partito comunista è considerato il più grave dei delitti. Dovunque giunga, l'Esercito rosso trova le masse inattive e apatiche, e solo dopo un lavoro di propaganda la popolazione comincia a scuotersi. Quali che siano i reparti nemici con i quali ci scontriamo, dobbiamo batterci accanitamente; si può dire che finora nelle file nemiche non ci sono stati casi di diserzione o ammutinamento a nostro favore. Questo vale anche per il 6° Corpo d'Armata nemico, anche se dopo l'Incidente del 21 maggio fu reclutato nelle sue file il maggior numero di "rivoltosi". Noi risentiamo profondamente del nostro isolamento e speriamo tanto che finisca. Perché la rivoluzione entri in un periodo di impetuosa ascesa in tutto il paese, è necessario condurre una lotta politica ed economica per la democrazia, una lotta alla quale parteciperà anche la piccola borghesia urbana.

Per quanto concerne la nostra politica nei riguardi della piccola borghesia, fino al febbraio di quest'anno essa è stata relativamente giusta. Nel marzo però giunse a Ningkang il rappresentante del Comitato speciale di Partito dello Hunan meridionale e ci criticò per essere andati troppo a destra, per aver incendiato e ucciso troppo poco, per non aver attuato la cosiddetta politica di "trasformazione dei piccoli borghesi in proletari, costringendoli così ad aderire alla rivoluzione". In seguito a questo, la direzione del Comitato del fronte fu rimaneggiata e la nostra politica cambiò. Nell'aprile, quando tutto l'esercito giunse nella regione di confine, come prima abbiamo incendiato e ucciso poco, ma abbiamo con estrema severità confiscato i beni dei commercianti medi delle città e riscosso i contributi dai piccoli proprietari fondiari e dai contadini ricchi nelle campagne. Inoltre è stata largamente diffusa la parola d'ordine del Comitato speciale di Partito dello Hunan meridionale: "Tutte le fabbriche agli operai". Questa politica improntata a estremismo di sinistra, che colpiva la piccola borghesia, ne ha respinto una gran parte nel campo dei *tuhao* e dei *liehshen*; ed essa ha finito col mettersi il bracciale bianco e ha combattuto contro di noi. Negli ultimi tempi, grazie al graduale mutamento della nostra politica, la situazione è a poco a poco migliorata. In particolare, buoni risultati sono stati raggiunti nel distretto di Suichuan, dove i commercianti del capoluogo e degli altri centri non ci temono, non ci evitano, e molti arrivano a parlare bene dell'Esercito rosso. Il mercato di Tsaolin (che si tiene ogni tre giorni a mezzogiorno), attira adesso ben 20.000 persone, cifra mai raggiunta prima. Questo fatto dimostra che la politica che seguiamo attualmente è giusta. Le imposte e i balzelli che i *tuhao* e i *liehshen* imponevano alla popolazione erano molto gravosi; il reparto di pacificazione[21] di Suichuan, lungo il tratto di strada di 70 *li*

fra Huangao e Tsaolin, faceva pagare ben cinque dazi, e questo valeva per tutta la produzione agricola, senza alcuna eccezione. Questo reparto di pacificazione, noi l'abbiamo sgominato, abbiamo abolito i dazi conquistandoci così l'appoggio di tutti i contadini e dei piccoli e medi commercianti.

Poiché il Comitato centrale ci propone di pubblicare un programma politico che tenga conto degli interessi della piccola borghesia, noi a nostra volta proponiamo al Comitato centrale di elaborare un programma generale della rivoluzione democratica, che serva da guida agli organismi locali e che tenga conto degli interessi degli operai, della Rivoluzione agraria e della liberazione nazionale.

Tratto caratteristico della rivoluzione che avviene in Cina, paese dove predomina l'economia agricola, è lo sviluppo delle insurrezioni per mezzo delle forze armate. Suggeriamo al Comitato centrale di dedicare grandi sforzi al lavoro militare.

DOVE STABILIRE IL REGIME INDIPENDENTE

Il territorio che si estende dal nord del Kwangtung, lungo il confine dello Hunan e del Kiangsi, fino allo Hupeh meridionale fa interamente parte dei Monti Lohsiao. Abbiamo percorso tutta questa catena di montagne, e paragonando una zona con l'altra possiamo dire che la parte media, che ha il suo centro a Ningkang, è la zona più adatta per il nostro regime indipendente armato. Nella parte settentrionale il terreno è meno favorevole ad azioni offensive e alla difesa che nella parte centrale; inoltre la parte settentrionale è troppo vicina a grossi centri politici, e se non prevediamo di impadronirci presto di Changsha o Wuhan, dislocare la maggior parte delle nostre forze nella zona comprendente i distretti di Liuyang, Liling, Pinghsiang e Tungku, è cosa molto arri-

schiata. Nella parte meridionale della catena il terreno è più favorevole che in quella settentrionale, ma avremmo una base di massa più debole che nella parte centrale; le possibilità di esercitare un'influenza politica sulle province dello Hunan e del Kiangsi sono qui minori che nel centro, dove ogni nostra azione può avere un'influenza sulle zone settentrionali delle due province. Vantaggi della parte centrale dei Monti Lohsiao: 1) appoggio delle masse, fra le quali abbiamo lavorato per più di un anno; 2) presenza di un'organizzazione di Partito abbastanza forte; 3) presenza di forze armate locali, create da più di un anno e che posseggono già una grande esperienza combattiva, il che è molto raro; assieme al 4° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso, costituiscono una forza che nessun nemico riuscirebbe a distruggere; 4) presenza di una magnifica base d'appoggio militare, i Monti Chingkang, e di basi d'appoggio per le forze armate locali in tutti i distretti; 5) possibilità di esercitare un'influenza sulle due province e, in particolare, sulle loro zone settentrionali; rispetto alla parte meridionale dello Hunan e del Kiangsi da cui è possibile esercitare un'influenza soltanto su una provincia, e per di più unicamente sulla parte meridionale e su zone sperdute, la regione centrale dei Monti Lohsiao ha un'importanza politica di gran lunga maggiore. Questa zona presenta però uno svantaggio: essa si trova a dover affrontare eccezionali difficoltà economiche, in particolare per quanto riguarda il denaro liquido; ciò si spiega col fatto che si trova da tempo sotto il regime indipendente e che il nemico ha concentrato intorno a essa importanti forze di "accerchiamento e annientamento".

Nello spazio di alcune settimane, fra giugno e luglio, il Comitato di Partito dello Hunan ha modificato tre volte la sua posizione quanto al piano d'azione nella nostra regione. La prima volta venne da noi Yuan Teh-sheng, il quale approvò

il piano che prevedeva la costituzione degli organi del potere nella parte centrale dei Monti Lohsiao. La seconda volta vennero Tu Hsiu-ching e Yang Kai-ming, i quali sostennero la necessità di spostare senza alcuna esitazione l'Esercito rosso nella parte meridionale dello Hunan, lasciando dietro di sé a difesa della regione di confine soltanto 200 fucili insieme ai reparti della Guardia rossa, e affermarono che questa linea era "assolutamente giusta". La terza volta, dopo soli dieci giorni, arrivò di nuovo Yuan Teh-sheng; questa volta nella lettera che portava, non solo ci venivano mossi una serie di rimproveri ma ci veniva ordinato di spostare l'Esercito rosso nella parte orientale dello Hunan; e questo veniva ancora una volta descritto come una linea "assolutamente giusta" da seguire "senza la minima esitazione". Con queste direttive così categoriche ci trovammo davanti a un dilemma: non obbedire significava contravvenire alle direttive; obbedire voleva dire andare incontro a una sconfitta sicura. Dopo aver ricevuto la seconda lettera, convocammo una sessione congiunta del Comitato di Partito dell'esercito, del Comitato speciale e del Comitato di Partito di Yunghsin. La marcia verso la parte meridionale dello Hunan venne dichiarata pericolosa e fu deciso di non eseguire le direttive del Comitato provinciale. Alcuni giorni dopo Tu Hsiu-ching e Yang Kai-ming, sostenendo ostinatamente il punto di vista del Comitato provinciale e approfittando dello stato d'animo dei soldati del 29° Reggimento, che desideravano tornare verso casa, trascinarono l'Esercito rosso in un'offensiva su Chenchow, il che si concluse con una sconfitta sia per la regione di confine sia per l'Esercito rosso. Questo perdette circa la metà dei suoi effettivi, mentre nella regione di confine il numero delle case incendiate e delle persone massacrate fu incalcolabile; il nemico occupò un distretto dopo l'altro, e fino a oggi non siamo ancora riusciti a

riconquistarli tutti. Quanto a una avanzata verso la zona orientale dello Hunan, finché non avvenga una scissione nei circoli dominanti dei *tuhao* e dei *liehshen* dello Hunan, Hupeh e Kiangsi è assolutamente sconsigliabile impegnare in quest'azione le forze principali dell'Esercito rosso. Se non ci fossimo spostati nello Hunan meridionale nel mese di luglio, non solo saremmo riusciti a evitare la sconfitta di agosto nella regione di confine, ma avremmo potuto approfittare del conflitto fra il 6° Corpo d'Armata del Kuomintang e le truppe di Wang Chun sotto Changshu, nel Kiangsi, per sconfiggere le unità nemiche a Yunghsin e impadronirci dei distretti di Kian e Anfu, cosa che avrebbe permesso ai nostri reparti di avanguardia di raggiungere Pinghsiang e stabilire il collegamento con il 5° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso, che operava nella parte settentrionale della catena. Ma anche in questo caso, avremmo dovuto stabilire il nostro quartier generale a Ningkang e inviare nella parte orientale dello Hunan soltanto reparti partigiani. Poiché nel campo dei *tuhao* e dei *liehshen* non era ancora cominciata la guerra, e imponenti forze nemiche si trovavano ancora nei distretti di Pinghsiang, Chaling e Yuhsien, al confine dello Hunan, lo spostamento delle nostre forze principali a nord sarebbe stato inevitabilmente sfruttato dal nemico. Il Comitato centrale ci ha chiesto di pensare alla possibilità di un'avanzata verso la zona orientale o meridionale dello Hunan, ma attuare questo piano è estremamente pericoloso. E' vero che noi non abbiamo effettuato l'avanzata proposta nell'est, ma l'esperienza del sud è stata molto convincente. E' un'amara esperienza che non va mai dimenticata.

Oggi nel campo dei *tuhao* e dei *liehshen* non esiste ancora una situazione di rottura, e le forze nemiche che circondano la regione di confine e che intraprendono contro di noi operazioni di "annientamento" contano ancora più di dieci reggi-

menti. Tuttavia se in futuro riusciremo a procurarci denaro liquido (i viveri e i vestiti non costituiscono più un problema acuto), facendo affidamento sulle basi gettate nella regione di confine, potremo aver ragione di queste forze nemiche e anche di forze superiori. Quanto alla regione di confine, la partenza dell'Esercito rosso può causare immediatamente una serie di disastri, proprio come avvenne in agosto. Anche se i reparti della Guardia rossa non venissero del tutto distrutti, le organizzazioni di Partito e la nostra base di massa verrebbero seriamente colpite e, eccetto che in alcuni settori montagnosi del regime indipendente, dovremmo dappertutto passare alla clandestinità, come accadde nell'agosto e nel settembre. Se invece l'Esercito rosso resterà dov'è, noi, facendo affidamento sulle basi che abbiamo gettato, potremo gradualmente ampliare il nostro territorio in tutte le direzioni, e le prospettive a questo riguardo sono molto promettenti. Per quanto concerne l'Esercito rosso, il suo sviluppo è possibile solo se condurrà una lotta prolungata contro l'avversario nella zona che circonda i Monti Chingkang, dove esiste una base di massa, ossia nei quattro distretti di Ningkang, Yunghsin, Linghsien e Suichuan, sfruttando in questa lotta divergenze d'interessi tra i gruppi nemici dello Hunan e del Kiangsi e l'impossibilità da parte del nemico, costretto a guardarsi da tutti i lati, di concentrare le proprie forze. Applicando una tattica giusta, dando battaglia solo quando siamo sicuri di vincere, di catturare prigionieri e armi, potremmo gradualmente aumentare le forze dell'Esercito rosso. Considerando il lavoro di preparazione svolto fra le masse popolari della regione di confine dall'aprile al luglio, non vi è dubbio che l'Esercito rosso avrebbe accresciuto le sue forze nel mese di agosto se non avesse trasferito il grosso delle truppe nello Hunan meridionale. Nonostante questo errore, l'Esercito rosso

è riuscito a ritornare nella regione di confine dove il terreno è favorevole e la popolazione amica; perfino ora le nostre prospettive non sono cattive. L'Esercito rosso potrà accrescere il suo armamento e addestrare buoni soldati solo se sarà deciso a lottare e avrà il coraggio di sostenere lunghi combattimenti in una zona come la regione di confine. Già da un anno sventola sulla regione di confine la bandiera rossa; essa suscita l'ira dei *tuhao* e dei *liehshen* dello Hunan, dello Hupeh, del Kiangsi e di tutto il paese, ma al tempo stesso alimenta sempre più la speranza delle masse degli operai, dei contadini e dei soldati delle province vicine. Prendiamo i soldati. Considerando la campagna di "annientamento dei banditi" contro la regione di confine come uno dei compiti principali, e facendo dichiarazioni come "in un anno abbiamo speso un milione di *yuan* per la campagna di annientamento dei banditi" (Lu Ti-ping) o "sono 20.000 armati di 5.000 fucili" (Wang Chun), i signori della guerra hanno a poco a poco attirato su di noi l'attenzione dei loro soldati e dei loro ufficiali inferiori che non vedono una via d'uscita; il numero di coloro che passeranno dalla nostra parte continuerà a crescere, e questa sarà per l'Esercito rosso un'altra fonte per aumentare i suoi effettivi. Inoltre, il fatto che la bandiera rossa continui a sventolare sulla regione di confine prova non soltanto la forza del Partito comunista, ma anche il fallimento delle classi dominanti, e ciò è di grande significato politico per tutto il paese. Perciò noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che instaurare ed estendere il nostro potere nella parte centrale dei Monti Lohsiao sia assolutamente indispensabile, assolutamente giusto.

NOTE

[1] Questa guerra si svolse nell'ottobre del 1927.

[2] Questa guerra si svolse nel novembre e dicembre del 1927.

[3] Più tardi il sistema dei consigli dei rappresentanti di soldati e dei comitati di soldati dell'Esercito rosso fu abolito. Dal 1947 fu introdotto il sistema delle conferenze di militari e dei comitati di soldati diretti dai quadri dell'esercito.

[4] Ci si riferisce qui alle unità di Yeh Ting (vedi nota 14) e Ho Lung che insorsero a Nanchang il 1° agosto 1927. Durante l'avanzata verso Chaochow e Swatow, queste truppe vennero sconfitte e una parte di esse, al comando dei compagni Chu Teh, Lin Piao e Chen Yi, si ritirò dal Kwangtung e passò, attraverso il Kiangsi, nello Hunan meridionale per condurvi la guerra partigiana. Nell'aprile del 1928 queste unità raggiunsero i Monti Chingkang e si unirono ai reparti del compagno Mao Tse-tung.

[5] Nel 1927, durante la rivoluzione, la maggior parte dei quadri di questo reggimento erano membri del Partito comunista. Dopo che Wang Ching-wei e altri ebbero tradito la rivoluzione, questo reggimento abbandonò Wuchang alla fine di luglio per prendere parte all'Insurrezione di Nanchang. Strada facendo venne a sapere che i reparti insorti di Nanchang si erano mossi verso sud, allora si diresse verso il distretto di Hsiushui, nella parte occidentale del Kiangsi, dove si unì ai reparti contadini dei distretti di Pingkiang e Liuyang.

[6] Nella primavera del 1927, nella zona di Pingkiang e Liuyang, nella provincia dello Hunan, si erano formate forze armate contadine abbastanza potenti. Il 21 maggio, Hsu Keh-hsiang organizzò un'azione controrivoluzionaria a Changsha e massacrò le masse rivoluzionarie. Il 31 maggio, questi reparti contadini mossero verso Changsha per punire i controrivoluzionari, ma la loro avanzata fu arrestata dall'opportunista Chen Tu-hsiu, e tornarono indietro. Ben presto una parte di essi formò un reggimento autonomo per condurre la guerra partigiana. Dopo l'Insurrezione di Nanchang avvenuta il 1° agosto 1927, questi reparti contadini si unirono nella zona di Hsiushui, Tungku, Pingkiang e Liuyang all'ex reggimento della Guardia

del governo nazionale di Wuchang, e in coordinazione con le forze armate dei minatori di Pinghsiang scatenarono l'Insurrezione del Raccolto d'Autunno. Nell'ottobre questi reparti insurrezionali, al comando del compagno Mao Tse-tung, raggiunsero i Monti Chingkang.

[7] All'inizio del 1928, allorché il compagno Chu Teh dirigeva la guerra partigiana rivoluzionaria nello Hunan meridionale, nei distretti di Yichang, Chenchow, Leiyang, Yunghsing e Tzehsing, dove il movimento contadino si era già sviluppato, furono formati reparti contadini. In seguito questi reparti, al comando del compagno Chu Teh, raggiunsero i Monti Chingkang dove si unirono alle unità del compagno Mao Tse-tung.

[8] Shuikoushan, nel distretto di Changning, provincia dello Hunan, è noto per i suoi giacimenti di piombo. I minatori di questa zona, già nel 1922, guidati dal Partito comunista, avevano organizzato un sindacato e per diversi anni avevano combattuto la controrivoluzione. Dopo l'Insurrezione del Raccolto d'Autunno del 1927, molti minatori entrarono nell'Esercito rosso.

[9] Le miniere di carbone di Anyuan, che si trovano nel distretto di Pinghsiang, provincia del Kiangsi, facevano parte del complesso metallurgico di Han-Yeh-Ping. In quel periodo a Anyuan lavoravano 12.000 minatori. Il Comitato provinciale dello Hunan del Partito comunista cinese, che fin dal 1921 aveva inviato i propri rappresentanti a Anyuan per lavorare fra i minatori, vi creò le organizzazioni di Partito e un sindacato.

[10] A partire dal 1929 i rappresentanti di Partito dell'Esercito rosso vennero chiamati commissari politici; a partire dal 1931 i commissari politici di compagnia furono chiamati istruttori politici.

[11] Si trattava di una misura temporanea per coprire, in parte, le spese dell'esercito. Quando l'esercito aumentò i suoi effettivi e il territorio si ampliò, divenne necessario, e anche possibile, ottenere i mezzi necessari al mantenimento delle truppe attraverso la tassazione.

[12] Quest'uso rimase in vigore nell'Esercito rosso per molto tempo, ed era allora necessario; più tardi, ufficiali e soldati ricevettero una paga leggermente diversa, a seconda del grado.

[13] Qui il compagno Mao Tse-tung mette in particolare evidenza la necessità di una certa vita democratica fra le truppe rivoluzionarie, in quanto nel periodo iniziale della costituzione dell'Esercito rosso, senza questo regime non si poteva suscitare l'entusiasmo rivoluzionario delle reclute contadine e dei soldati dell'esercito bianco fatti prigionieri, non si potevano eliminare le abitudini tipiche dei signori della guerra, contratte dai nostri quadri sotto l'influenza dell'esercito reazionario. La democrazia nel-

l'esercito era ammissibile, naturalmente, soltanto entro i limiti della disciplina militare; cioè essa doveva servire a rafforzare questa disciplina e non a indebolirla. Perciò, mentre si stimolava lo spirito democratico nelle truppe, era nello stesso tempo necessario lottare contro le infrazioni alla disciplina dettate da ultrademocratismo. Nel periodo iniziale i fenomeni di ultrademocratismo costituirono in seno all'Esercito rosso un problema serio. Sulla lotta condotta dal compagno Mao Tse-tung contro l'ultrademocratismo nell'esercito, vedi *Come correggere le idee errate nel Partito.*

[14] Nel 1926, il compagno Yeh Ting comandava un reggimento autonomo durante la Spedizione del nord; questo reggimento, la cui ossatura era formata da comunisti, si distinse per la sua combattività. Dopo l'occupazione di Wuchang da parte dell'esercito rivoluzionario, con l'immissione di nuovi effettivi esso fu trasformato nella 24ª Divisione e, dopo l'Insurrezione di Nanchang, nell'11° Corpo d'Armata.

[15] L'esperienza dimostrò che nell'Esercito rosso avere un terzo degli effettivi iscritti al Partito era una proporzione giusta; in seguito, nell'Esercito rosso e nell'Esercito popolare di Liberazione fu raggiunto approssimativamente questo rapporto.

[16] Il 21 maggio 1927, i comandanti controrivoluzionari del Kuomintang nello Hunan, tra cui Hsu Keh-hsiang e Ho Chien, istigati da Chiang Kai-shek e Wang Ching-wei, compirono a Changsha un'incursione contro il consiglio provinciale dei sindacati dello Hunan, la lega contadina e tutte le altre organizzazioni rivoluzionarie. Comunisti, operai e contadini rivoluzionari furono arrestati e massacrati in massa. Questi avvenimenti, noti sotto il nome di "Incidente del 21 maggio", furono il segnale dell'aperta collusione fra i controrivoluzionari del Kuomintang di Wuhan, capeggiati da Wang Ching-wei, e i controrivoluzionari di Nanchino capeggiati da Chiang Kai-shek.

[17] Si tratta di una clausola della legge sulla terra promulgata nel 1928 nella regione di confine Hunan-Kiangsi. Il compagno Mao Tse-tung osservò in seguito che la confisca di tutta la terra, e non solo di quella dei proprietari fondiari, era un errore dovuto alla mancanza di esperienza nelle lotte agrarie. Nell'aprile del 1929, nella legge sulla terra approvata nel distretto di Hsingkuo, la formula "confisca di tutta la terra" fu sostituita con la formula "confisca delle terre di proprietà pubblica e delle terre dei proprietari fondiari".

[18] Tenendo conto dell'importanza di conquistare la classe intermedia delle campagne, il compagno Mao Tse-tung si affrettò a correggere la politica errata di colpirla troppo duramente. La sua posizione concernente la politica nei confronti della classe intermedia, appare anche nelle tesi pre-

sentate al VI Congresso del Partito per il 4° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso, che ebbe luogo nel novembre del 1928, le quali prevedevano: "la proibizione di incendiare e uccidere alla cieca", "la difesa degli interessi dei medi e piccoli commercianti", ecc.; nell'appello del 4° Corpo d'Armata dell'Esercito rosso del gennaio 1929, nel quale fra l'altro si diceva: "Fino a quando obbediscono alle autorità, i commercianti delle città che hanno accumulato un certo capitale, vanno lasciati in pace"; nella legge sulla terra approvata nel distretto di Hsingkuo nell'aprile del 1929 (vedi nota 17); ecc.

[19] Con lo sviluppo della guerra rivoluzionaria e l'ampliamento delle basi d'appoggio, e anche grazie alla politica del governo rivoluzionario che proteggeva l'industria e il commercio, la situazione poteva mutare, e in effetti in seguito mutò. Il problema cruciale era di proteggere risolutamente l'industria e il commercio nazionale e di lottare contro la politica di estrema sinistra.

[20] Il metodo della ripartizione della terra secondo il criterio della capacità lavorativa non è giusto. Di fatto, nelle regioni rosse fu applicato a lungo il principio della ripartizione pro capite della terra.

[21] Forze armate controrivoluzionarie locali.

INDICE

IL REGIME INDIPENDENTE NELLA REGIONE DI CONFINE HUNAN-KIANGSI E LA SCONFITTA DI AGOSTO 1

SITUAZIONE ATTUALE NEL TERRITORIO DEL REGIME INDIPENDENTE 9

Problemi militari 12

La questione agraria 22

La questione del potere politico 28

La questione dell'organizzazione di Partito 31

La questione del carattere della rivoluzione 38

Dove stabilire il regime indipendente 41

毛 泽 东

井冈山的斗争

外文出版社出版（北京）
1969年（32开）第一版
编号：（意）1050—1405
00031
1—It—851P

Cooperativa Editrice
Distributrice Proletaria
20129 Milano – Via Spallanzani, 6/8
Tel. 22.26.40 – C/C. Post. 3/22401